



AP/L'osservatore Romano

CINQUE NUOVE VIE

IL QUINTO CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE SI TERRÀ A NOVEMBRE. UN'OCCASIONE PER METTERE IN PRATICA I PRINCIPI DELL'"EVANGELII GAUDIUM"

Un cancello si apre. Siamo a Pietralata, una delle tante periferie di Roma. È domenica pomeriggio. Papa Francesco entra in un campo di accoglienza per una visita non annunciata. Si avvicina una donna. Non le sembra vero colui che vede davanti ai suoi occhi. Il volto è felice, ma sembra titubante, tanta è la sorpresa e la meraviglia. I gesti di papa Francesco parlano più di tante parole e riflessioni. Presenta con il suo esempio un modello nuovo di evangelizzazione che desidera per la Chiesa,

perché sia più aderente al Vangelo, all'esperienza umana che ha fatto Gesù sulla terra. Lo stesso approccio lo desidera anche in vista del prossimo quinto convegno ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre dal titolo: "In Gesù Cristo. Il nuovo umanesimo". È un convegno ad invito dove saranno presenti circa duemila rappresentanti delle diocesi, movimenti e associazioni italiane.

Diciamola tutta. Quello di Firenze potrebbe essere un ennesimo, ottimo convegno della Chiesa italiana. Ma

inciderà in maniera sostanziale sul nuovo stile di evangelizzazione che papa Francesco desidera? Più volte egli ha ripetuto: «Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi». La prospettiva è capovolta. Dall'alto al basso, da analisi sociologiche a testimonianze di vita vissuta, dall'accademia alla prassi.

Per la Chiesa che è in Italia, si tratta, cioè, di capire come trasformare in vita le suggestioni proposte dall'*Evangelii gaudium*, dove alla fine del primo capitolo si legge: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede



Giuseppe D'Isidoro

che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita». E ancora: «Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"».

È nuovo anche il cammino partecipativo di avvicinamento al convegno, come emerge dalla *Traccia*, assolutamente da leggere, nel sito Firenze2015.it. «Non è un documento chiuso – ci spiega Giulio Micheli, biblista, membro della giunta che prepara il convegno di Firenze, – ma ha una forma aperta, interlocutoria,

Scorcio di Firenze, sede del 5° convegno ecclesiale nazionale. A fronte, il papa in visita a una baraccopoli di Roma a Ponte Mammolo.

dialogante, pone delle domande per ascoltare il territorio e capire come declinare l'*Evangelii gaudium*».

La speranza è che il convegno non sia autocelebrativo, ma porti a nuove concretizzazioni del Vangelo come accadde dopo il convegno di Palermo del 1985 quando nacque la Caritas per porre una nuova attenzione ai poveri in tutte le realtà locali. «Il convegno avrà successo – dice Patrizia Bertoncello, del direttivo della Cnal – se diventa, già da ora, un'occasione per uscire

fuori e incarnare gli ideali evangelici nel territorio e nella società».

Oltre duecento esperienze concrete sono già leggibili sul sito e altre decine continuano ad arrivare, evidenziando i quattro principi che, secondo l'*Evangelii gaudium*, indirizzano la dimensione sociale dell'evangelizzazione: non esperienze grandiose ma processi avviati, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore a dettagli che possono provocare attriti.

La parte più creativa della *Traccia* è rappresentata dall'individuazione degli «ambienti quotidianamente abitati come la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la Rete». Sono delle vere «periferie esistenziali» su cui attivare azioni da realizzarsi lungo cinque vie con cinque verbi suggeriti da papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

«Ogni verbo – commenta don Domenico Pompili, sottosegretario della Cei – indica un movimento da far partire, su cui riflettere, da raccontare e condividere a Firenze. Ciò che importa è mettersi in movimento, esplorare vie nuove, adatte ai tempi, per promuovere un rinnovamento della pastorale ma, prima ancora, delle nostre mentalità».

Cultura e pastorale, infatti, procedono di pari passo e «la forte unità – disse Benedetto XVI nel convegno di Verona del 2006 – che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti ha reso possibile la prima grande espansione missionaria del cristianesimo nel mondo ellenistico romano». Perché, come diceva Giuseppe Lazzati: «La pastorale senza cultura diventa pastorizia» e la cultura senza pastorale si trasforma in ideologia astratta. ■